

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 66

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 9 marzo 1994)

INDICE

AGNELLI Arduino ed altri: sulle condanne pronunziate nel dicembre 1993 dal tribunale di Tiraspol (Moldavia) nei confronti di Ilie Ilascu e di altri cinque cittadini (4-05097) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 2359	PELELLA ed altri: sull'opportunità di istituire nella stazione ferroviaria di Napoli centrale un presidio sanitario di primo soccorso (4-04836) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i>)	Pag. 2366
BOFFARDI: sulle rivelazioni di un agente del servizio segreto militare dell'ex Unione Sovietica in merito all'abbattimento del DC9 dell'Istavia nei cieli di Ustica (4-02198) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	2360	PREIONI: sulla ditta «Galvanica Valsecchi» sita in Mandello del Lario (Como) (4-00561) (risp. PALADIN, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i>)	2368
FERRARA Vito: sulla carenza dell'organico dei magistrati degli uffici giudiziari di Caltanissetta (4-02517) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	2361	ROCCHI, PROCACCI: sulla manifestazione svoltasi il 9 maggio 1993 ad Asigliano Vercellese (Vercelli) denominata «corsa dei buoi» (4-03165) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	2369
FLORINO: sui motivi dei ritardi nella corresponsione totale e definitiva della pensione al signor Ubaldo Tucci (4-03633) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	2363	SPERONI: sull'impossibilità di reperire francobolli presso le tabaccherie di Sciacca (Agrigento) (4-04162) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2371
MIGONE ed altri: sulle condizioni di vita presso i campi profughi localizzati in Istria (4-04384) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2365	VISIBELLI: sul contenzioso sindacale in corso nel settore «discordanze di credito», curato dalla divisione V, sezione II, della direzione centrale servizi bancoposta (4-01686) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2371

AGNELLI Arduino, PICCOLI, GRAZIANI Antonio, COVI, COMPAGNA, BONIVER, MOLINARI, MAISANO GRASSI, CIMINO, BERNASOLA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Venuti a conoscenza della sentenza pronunciata a Tiraspol - nella parte della Repubblica di Moldavia in cui si è effettuata una secessione e dove opera la 14^a Armata russa - con la quale è stato condannato a morte Ilie Ilascu e a pene detentive tra 6 e 15 anni altre cinque persone;

considerato che contro la sentenza non è ammesso ricorso in appello;

preso atto dell'appello rivolto dal presidente romeno Ion Iliescu, dal Governo, dalla Camera dei deputati e dal Senato di Romania,

gli interroganti chiedono di sapere quali passi siano stati intrapresi per bloccare l'iter di una sentenza che offende la morale e il diritto internazionale, ritenendo che sia necessaria la pressione più forte della Comunità internazionale, degli Stati, dei Governi e dei Parlamenti di tutto il mondo al fine di bloccare intollerabili condanne illegali contro persone colpevoli soltanto di non voler rinunciare alla loro nazionalità.

(4-05097)

(22 dicembre 1993)

RISPOSTA. - Il Governo italiano ha sin dall'inizio seguito con la più grande attenzione la vicenda delle condanne pronunziate il 9 dicembre 1993 dal tribunale di Tiraspol, capitale dell'autoproclamata Repubblica della Trans-Nistria, nei confronti di Ilie Ilascu e di altri cinque cittadini moldavi.

Al riguardo l'Italia non ha mancato di sostenere sia nel quadro dell'Unione europea sia nella sua qualità di presidente in esercizio della Conferenza per la sicurezza europea (CSCÉ) tutta una serie di iniziative intese ad assicurare, da un lato, una sospensione dell'esecuzione delle condanne, dall'altro, la realizzazione di un nuovo processo provvisto, a differenza del primo, delle necessarie garanzie di legalità ed imparzialità.

Circa il primo aspetto si sottolinea il sostegno fornito dall'Italia alla proposta di dare mandato all'allora presidenza belga dell'Unione europea di effettuare un passo presso le capitali più direttamente interessate (Chisinau, Bucarest, Kiev e Mosca) per sensibilizzarle sulla necessità di adoperarsi in favore di una evoluzione della vicenda lungo linee in sintonia con le aspettative della comunità internazionale. Col «passo» in questione (che ha avuto luogo alla fine del novembre 1993) si chiedeva in particolare alla Russia di valersi della propria influenza presso le autorità di Tiraspol affinché queste ultime rimettessero i sei imputati alle legittime autorità moldave.

A tale prima presa di posizione ha fatto seguito il 28 dicembre 1993 - dopo l'emissione delle predette sentenze di condanna - un «passo»

Tiraspol) di tenore simile a quello effettuato dalla presidenza belga. Tale «passo» ha avuto un esito incoraggiante ed ha consentito tra l'altro di acquisire l'assicurazione che le autorità di Tiraspol non avrebbero proceduto all'esecuzione della condanna a morte di Ilascu.

Per quanto concerne poi le iniziative, intraprese in qualità di presidente in esercizio della Conferenza per la sicurezza europea, l'Italia ha favorito l'adozione, da parte del recente «Quarto consiglio CSCE» di Roma, della decisione di chiedere alla missione CSCE in Moldavia di dedicare particolare attenzione al caso del «gruppo Ilascu», in particolare sotto l'ottica del rispetto dei diritti umani. Una volta conosciuta la sentenza del tribunale di Tiraspol il Ministro degli affari esteri Beniamino Andreatta non ha mancato di manifestare le inquietudini della CSCE per i pericoli di deterioramento della situazione in Moldavia se il caso in esame non avesse trovato un'adeguata soluzione. Il Ministro degli affari esteri italiano si è infine rivolto al suo omologo russo Kozyrev, che ha mostrato una concreta ed apprezzata sensibilità al caso, chiedendo un intervento di Mosca sulle autorità di Tiraspol a sostegno dell'azione della CSCE.

Il Governo italiano non mancherà di continuare a seguire con tutta la dovuta attenzione il caso del «gruppo Ilascu» e di tenere informato il Parlamento dei nuovi sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GIACOVAZZO

(4 marzo 1994)

BOFFARDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che importanti rivelazioni sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia nei cieli di Ustica sono state avanzate da un militare addetto al GRU, l'ufficio centrale del servizio segreto militare dell'ex Unione sovietica;

che secondo il capitano di vascello Anatolij Ivanov il DC9 dell'Itavia sarebbe stato abbattuto per errore dagli Stati Uniti e che il tutto sarebbe stato visto da un sottomarino sovietico;

che i documenti esaminati dall'ufficiale ex sovietico dimostrerebbero che la portaerei "Saratoga" non era nella rada di Napoli ma stava compiendo una esercitazione nel Tirreno meridionale;

che nella Commissione parlamentare sulle stragi la richiesta di sentire, in merito alla strage di Ustica, gli addetti militari dell'ambasciata sovietica era stata avanzata dall'onorevole Luigi Cipriani;

che non fu possibile esaudire questa richiesta per il sopraggiunto scioglimento delle Camere e per il mancato rinnovo dei poteri della Commissione stessa;

che una richiesta di rogatoria, per sentire gli ufficiali sovietici, fu avanzata dal giudice Priore ma non fu presa in considerazione dall'URSS perchè non esistevano trattati di collaborazione tra le amministrazioni giudiziarie dei due paesi,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinchè possano essere interrogati per rogatoria il

capitano di vascello Anatolij Ivanov e tutti quegli ufficiali ex sovietici la cui deposizione può essere di grande utilità per il conseguimento della verità.

(4-02198)

(28 gennaio 1993)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che, a seguito della continua azione di sollecito svolta dal competente Ufficio del Ministero di grazia e giustizia, la commissione rogatoria formulata il 18 gennaio 1993 dal giudice istruttore dottor Rosario Priore, per ottenere l'esame testimoniale di Anatolij Ivanov, è stata evasa dalle autorità russe.

La stessa è al vaglio dell'autorità giudiziaria nel contesto dell'ulteriore corso della istruzione formale.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(4 marzo 1994)

FERRARA Vito. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da notizie giornalistiche («La Sicilia» del 24 febbraio 1993, pagina 6) emergono situazioni drammatiche negli uffici giudiziari di Caltanissetta per quanto riguarda segnatamente la gravissima deficienza negli organici dei magistrati in servizio presso lo stesso capoluogo ed in particolare nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari, ove sono presenti solo due giudici contro le cinque unità previste;

che a riguardo è riportata nello stesso giornale la seguente dichiarazione del dottor Bongiorno che molto deve preoccupare, autorità preposte, operatori del diritto e cittadini utenti: «Non ce la faccio più, siamo spaventosamente sotto organico. E arrivati ad un certo punto è il momento di dire: basta, me ne vado»;

che non è assolutamente possibile comprendere, nè tantomeno giustificare, l'atteggiamento tenuto fin qui dal Ministro di grazia e giustizia sull'eclatante problema degli uffici giudiziari di Caltanissetta, ove si abbia riguardo alla situazione di grave emergenza in cui si trovano tutti gli uffici giudiziari nisseni e in particolare gli uffici giudiziari penali e la sezione civile del tribunale;

che l'interrogante attende ancora risposta all'interrogazione 4-00268, presentata sullo stesso argomento l'11 giugno 1992, nonostante siano stati avanzati ben due formali solleciti riportati negli atti parlamentari, ai quali il Ministro di grazia e giustizia non ha inteso finora rispondere, ledendo in tal modo le prerogative costituzionali del senatore interrogante ad avere una risposta alle proprie interrogazioni o interpellanze entro un ragionevole lasso di tempo,

l'interrogante chiede di sapere se il problema dell'organico dei magistrati degli uffici giudiziari di Caltanissetta sia ancora meritevole dell'attenzione del Ministro di grazia e giustizia e del Consiglio supe-

intervenire per una necessaria e definitiva soluzione del gravissimo problema in questione.

(4-02517)

(25 febbraio 1993)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica lo stato della pianta organica del personale di magistratura del distretto di Caltanissetta:

Corte di appello

L'organico, tenuto conto dell'incremento apportato con il decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ un consigliere), è composto dal presidente, due presidenti di sezione e otto consiglieri.

Sono attualmente presenti il presidente, un presidente di sezione e quattro consiglieri.

Il presidente, dottor Vincenzo Palmegiano, è stato nominato con provvedimento del 1° dicembre 1993 ed ha preso possesso in data 28 dicembre 1993.

Il posto vacante di presidente di sezione è stato pubblicato con telex del 22 dicembre 1993.

Si fa altresì presente che, con missiva del 17 gennaio 1994, è stato richiesto al Consiglio superiore della magistratura di provvedere all'urgente copertura di due posti vacanti di consigliere.

Procura generale

L'organico è costituito dal procuratore generale e da tre sostituti procuratori, tutti presenti.

Poichè un sostituto procuratore risulta in uscita, vi è un posto vacante già pubblicato con telex del 22 dicembre 1993.

Tribunale di sorveglianza

L'organico è costituito dal presidente e da tre magistrati di sorveglianza, tutti presenti.

Tribunale per i minorenni

L'organico è costituito dal presidente (presente) e da tre giudici (di cui due presenti).

Poichè un giudice è in uscita, si rileva che i posti vacanti sono due non pubblicati.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni

L'organico è composto dal procuratore della Repubblica e da un

Tribunale

L'organico, tenuto conto dell'aumento apportato con il decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ un giudice), è composto dal presidente, quattro presidenti di sezione e sedici giudici.

Sono attualmente presenti il presidente, tre presidenti di sezione e dieci giudici.

Il posto vacante del presidente di sezione ed un posto vacante di giudice sono stati pubblicati con telex del 22 dicembre 1993.

Procura della Repubblica presso il tribunale

L'organico, tenuto conto dell'aumento apportato con il decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 3 sostituti procuratori), è composto dal procuratore della Repubblica (presente), un procuratore aggiunto (presente) e dodici sostituti procuratori (di cui sette presenti).

Con telex del 22 dicembre 1993 è stato pubblicato un posto vacante di sostituto procuratore.

Risultano inoltre applicati nel predetto ufficio tre magistrati.

Pretura circondariale

L'organico è costituito dal consigliere pretore dirigente (presente) e da dieci pretori (di cui cinque presenti).

Con telex del 22 dicembre 1993 è stato pubblicato un posto vacante di pretore.

Procura della Repubblica presso la pretura

L'organico è costituito dal procuratore della Repubblica e da quattro sostituti procuratori (tutti presenti).

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(4 marzo 1994)

FLORINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il signor Ubaldo Tucci, nato a Reggio Calabria il 24 ottobre 1923, ex dipendente del Ministero di grazia e giustizia con la qualifica di commesso capo, collocato a riposo dal 1° gennaio 1992 per limiti d'età, percepisce un trattamento provvisorio di pensione numero d'iscrizione 3162138;

che, oltre alla provvisorietà del trattamento pensionistico che arreca gravi disagi economici al signor Tucci, sono state inoltrate dallo stesso richieste per il riconoscimento di malattia contratta in servizio e

che il 15 dicembre 1992 il fascicolo e le relative pratiche corredate da certificati medici con protocollo n. 19310 è stato inviato all'ufficio medico-legale presso il Ministero della sanità per il parere definitivo,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi dei ritardi nella correzione totale e definitiva della pensione (numero d'iscrizione 3162138) al signor Ubaldo Tucci.

(4-03633)

(30 giugno 1993)

RISPOSTA. - Il signor Ubaldo Tucci, addetto ai servizi di anticamera, cessato dal servizio per collocamento in quiescenza con decorrenza 1° gennaio 1992, con istanza in data 29 gennaio 1986 richiese il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle seguenti affezioni:

- 1) catarro bronchiale cronico;
- 2) note di enfisema basale;
- 3) artrosi acromio-clavicolare bilaterale post-traumatica;
- 4) note di periartrite reumatica.

Venne di conseguenza sottoposto a visita collegiale presso la commissione medico-ospedaliera dell'ospedale militare di Napoli in data 10 febbraio 1989, commissione che ritenne l'infermità *sub* 1) non dipendente da causa di servizio, quella *sub* 2) non riscontrata, quella *sub* 3) dipendente da causa di servizio ed ascrivibile alla VIII categoria a fini di equo indennizzo e quella *sub* 4), già in precedenza riconosciuta, non ascrivibile per non constatato aggravamento.

Il consiglio di amministrazione del Ministero di grazia e giustizia espresse, in data 14 novembre 1990, parere conforme a quello reso dalla commissione medico-ospedaliera.

Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, cui la pratica era stata inviata per il prescritto parere, nel confermare il giudizio della commissione medico-ospedaliera per quanto attiene alle infermità *sub* 1), 2) e 4) espresse l'avviso che la infermità *sub* 3) dovesse essere ascritta alla tabella B) e non alla VIII categoria.

Nel contrasto tra i pareri in relazione alla sola infermità *sub* 3) la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria ritenne opportuno richiedere il parere dell'ufficio del medico legale presso il Ministero della sanità, al quale la pratica venne trasmessa in data 15 dicembre 1992.

Il predetto ufficio, malgrado un sollecito inviato in data 9 novembre 1993, non ha ancora provveduto a rendere il parere richiesto.

Non appena acquisito tale parere sarà possibile adottare il provvedimento in ordine all'equo indennizzo richiesto dal Tucci.

Non risulta, invece, presentata alcuna istanza relativa alla concessione di pensione privilegiata che peraltro ipotizza, per la concessione, la sopravvenuta inidoneità fisica in conseguenza ad una infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio. Detta istanza, peraltro, potrà essere presentata entro cinque anni dalla cessazione dal servizio.

Per quanto riguarda il trattamento di pensione si evidenzia che al signor Tucci è stata erogata all'atto della cessazione la pensione

provvisoria, mentre, in data 16 febbraio 1994, è stata liquidata la pensione definitiva relativa ai trentuno anni di servizio prestato.

Parte del ritardo è da addebitare, oltre al notevole numero di pensioni da riliquidare per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 501 del 1988 e della legge n. 59 del 1990, al ritardo con il quale si è proceduto al definitivo inquadramento retributivo del personale per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990.

Si deve peraltro evidenziare che non vi era una consistente differenza tra il trattamento provvisorio erogato (lire 8.176.900) e quello definitivo (lire 9.289.100).

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(4 marzo 1994)

MIGONE, BRATINA, BENVENUTI, PIERANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che le condizioni di vita presso i campi profughi localizzati in Istria si sono ulteriormente aggravate a causa della condotta politica che il governo croato ha deciso di adottare nei confronti dei rifugiati;

che di tale politica si segnala il concentramento della totalità dei rifugiati in un unico «megacampo» (circa 10.000 persone) difficilmente raggiungibile e controllabile dalle organizzazioni umanitarie che operano in questa zona nonchè l'intenzione di allontanare dalle zone turistiche tutti i segnali di guerra e dare una parvenza di ordine e normalità a discapito dell'equilibrio che i profughi stessi hanno raggiunto con le comunità locali;

che, inoltre, sono da segnalare continui atti intimidatori, ad opera delle autorità locali, nei confronti dei profughi: minacce verbali, violenze fisiche, spostamento dei residenti senza preavviso, allontanamento dei volontari, perquisizioni, eccetera;

che tali azioni sono lesive della dignità delle singole persone e dei diritti umani e creano angoscia e paura in cui ha già vissuto il trauma della guerra e dello sradicamento dalla propria terra di origine;

che tutto ciò rende di difficile realizzazione qualsiasi progetto o azione tendente a migliorare le condizioni sociali e di vita dei profughi, i quali vengono costantemente tenuti all'oscuro delle decisioni che vengono prese dalle autorità croate, ostacolando altresì l'opera di aiuto dei volontari e delle organizzazioni umanitarie,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative ed azioni di coordinamento siano state assunte per garantire il normale svolgimento delle operazioni di aiuto operate dai volontari e dalle organizzazioni umanitarie;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi informare presso il governo croato circa le intenzioni e le iniziative future che intenda

se non ritenga altresì opportuno farsi interprete della situazione vissuta dai rifugiati dei campi profughi istriani al fine di indurre il governo croato ad interrompere tale clima di paura ed incertezza.

(4-04384)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Non risulta esistere nella regione istriana un «megacampo» in cui sarebbero stati concentrati circa 10.000 profughi. In Istria risultano regolarmente registrati 5.200 profughi e 12.000 sfollati; inoltre si valuta in circa 2.000 unità le persone presenti senza registrazione. Sarebbe, a quanto noto, in programma l'arrivo di altri 4.000 profughi per la maggior parte di etnia croata, per cui sussistono tuttavia resistenze locali.

I principali campi in Istria sono oggi quello di Savudrija (Salvore vicino Capodistria) con 2.300 ospiti, Kazenjek con 850 e Ponticela con 400. Molti profughi e sfollati sono ospiti di famiglie.

Il «megacampo» dove sono stati recentemente trasferiti molti profughi bosniaci (prevalentemente di etnia musulmana) per liberare alcune strutture turistiche è quello di Gasinci (vicino a Djakovo, in Slavonia). In tale campo - dove i profughi sono affluiti con molte riserve e proteste - sono oggi ospitate circa 4.000 persone. La situazione, che peraltro il responsabile degli aiuti umanitari della comunità europea Gomez Reino - che ha visitato Gasinci - ha definito soddisfacente, lascia in effetti a desiderare soprattutto se si considera il fatto che circa 1.000 profughi sono tuttora ospitati in tende.

Come riflesso degli scontri croato-musulmani in Bosnia centrale e a Mostar, il trattamento dei profughi bosniaco-musulmani ospitati in Croazia ha subito un sostanziale peggioramento che ha dato luogo ad atti di intimidazione non solo da parte di singoli cittadini o gruppi locali, ma talvolta, se pure in misura molto minore, anche da rappresentanti delle autorità.

In vista del prossimo completamento delle strutture di accoglienza per profughi predisposte dalla cooperazione italiana nelle località di Klana e Vis, l'ambasciatore d'Italia in Zagabria, su istruzione del Ministero degli affari esteri, è intervenuto con le competenti autorità croate per sottolineare l'esigenza italiana che non venga esercitata alcuna discriminazione a danno della componente musulmana, anche nella scelta dei profughi da ospitare nelle suddette strutture.

A livello comunitario, poi, è stato concordato di ricordare alle autorità croate l'esigenza di assicurare eguale trattamento ai profughi bosniaci di etnia musulmana rispetto a quelli di etnia croata se non si vuole costringere la comunità ad un riesame dei suoi attuali orientamenti in materia di azione umanitaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

GIACOVAZZO

(4 marzo 1994)

PELELLA, BRESCIA, LUONGO. - *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* - Premesso:

a viaggiatori, le organizzazioni sindacali unitarie dei ferrovieri e della funzione pubblica ritennero opportuno, sul finire degli anni Ottanta, dar vita ad una petizione popolare affinché fosse istituito, nella stazione di Napoli, un posto di primo soccorso fornito di attrezzature e personale medico e paramedico adeguati, considerata la stazione in questione, per tipo di lavoro svolto dagli addetti e per l'altissimo numero di cittadini che vi transitano, zona ad alto rischio;

che a tale iniziativa fecero seguito incontri con le competenti istituzioni al fine di concretizzare quanto rappresentato con la petizione;

che in data 21 novembre 1988 fu infatti attivato, nell'ambito della stazione ferroviaria di Napoli, un presidio sanitario facente capo all'unità sanitaria locale territorialmente competente (USL n. 46);

che tale presidio ha, da allora, fornito prestazioni assistenziali, ininterrottamente, con turni di 24 ore;

che lo stesso era da considerarsi, ragionevolmente, come la premessa logica alla istituzione del richiesto e necessario posto di primo soccorso;

che a tal fine furono adottati dalla USL n. 46 e dalla regione Campania i necessari provvedimenti amministrativi nonché sottoscritti accordi tra le organizzazioni sindacali dei trasporti e la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli per la concessione in comodato d'uso dei locali necessari alla USL n. 46 per la realizzazione del suddetto posto di primo soccorso;

che la stessa USL n. 46 avrebbe provveduto, a proprie spese, ad effettuare i lavori di ristrutturazione dei locali concessi dalle Ferrovie dello Stato;

che successivamente l'ente Ferrovie dello Stato, divenuto, nel frattempo, Ferrovie dello Stato spa, rese noto alle parti interessate la sua decisione di non concedere più in comodato d'uso i locali di cui innanzi;

che a tale decisione ha fatto seguito il manifestato intendimento della USL n. 46 di voler sopprimere *in toto* il presidio sanitario esistente nella stazione di Napoli a partire dalla presenza notturna, nello stesso, del personale sanitario;

che una tale decisione priverebbe la stazione di Napoli e quanti in essa operano o transitano di un indispensabile presidio sanitario,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere sia verso le Ferrovie dello Stato spa che verso l'amministratore straordinario della USL n. 46 di Napoli affinché:

siano mantenuti gli impegni assunti in ordine alla istituzione del suddetto posto di primo soccorso;

sia, nel contempo, scongiurato il rischio della soppressione dello stesso servizio sanitario finora reso.

(4-04836)

(11 novembre 1993)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro della sanità. Le Ferrovie dello Stato comunicano che, a seguito di accordi intercorsi

stazione di Napoli centrale un presidio sanitario di primo soccorso funzionante in tutto l'arco delle 24 ore e a disposizione sia della clientela che del personale delle Ferrovie dello Stato. Il presenziamento veniva assicurato dalla USL n. 46 in locali adiacenti a quelli occupati dall'ambulatorio delle Ferrovie dello Stato di stazione.

Successivamente, in attuazione degli accordi di massima raggiunti già in data 9 febbraio 1990, tra le Ferrovie dello Stato, le organizzazioni sindacali e la USL n. 46, furono individuati alcuni locali nel fabbricato servizi accessori della stazione da cedere alla USL con un contratto di comodato della durata di sei anni a decorrere dal 18 ottobre 1990, con facoltà di recesso da ambo le parti, previo preavviso di tre mesi.

Detti locali dovevano essere utilizzati per la realizzazione di un posto distaccato di pronto soccorso dell'ospedale incurabili indicato come ambulatorio polifunzionale, a servizio del ferroviere, dell'utente ferroviario e del cittadino.

L'auspicio, da parte delle Ferrovie dello Stato, era che la struttura fosse operativa per l'inizio dei campionati mondiali di calcio; solo nel dicembre 1991, però, la USL n. 46 presentava, con il benestare delle Ferrovie dello Stato, il progetto dei lavori da eseguire.

In coerenza con gli obiettivi strategici perseguiti per la valorizzazione del patrimonio, le Ferrovie dello Stato spa non ritennero di confermare gli accordi a suo tempo presi e di concedere il benestare per i lavori di ristrutturazione dei locali.

A seguito dell'intendimento manifestato dalla USL n. 46 di sopprimere il servizio ambulatoriale svolto presso la stazione di Napoli Centrale, le Ferrovie dello Stato rendono noto di avere interessato la società partecipata Metropolis per la ricerca di locali diversi da quelli precedentemente assegnati nonché soluzioni idonee a garantire lo svolgimento del servizio sanitario con forme e modalità negoziali più convenienti per la società stessa.

Le Ferrovie dello Stato precisano che, in attesa delle soluzioni che potranno essere trovate, il servizio di primo soccorso continua ad essere garantito.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione

COSTA

(3 marzo 1994)

PREIONI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere:
se la «Galvanica Valsecchi» sita in Mandello del Lario (Como), via «ai monti», in zona «residenziale semi-intensiva», vicino al nucleo storico, all'interno del perimetro del nucleo abitato, sia industria «insalubre di prima classe»;
se sia stata accolta la richiesta di trasformazione del piano regolatore in zona «industriale»;
se siano stati presi in esame l'impatto ambientale e le possibili conseguenze sulla salute della popolazione residente.

(4-00561)

RISPOSTA. - In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:

a) gli immobili utilizzati dalla ditta «Galvanica Valsecchi» sono inseriti nella tavola 5 del «Programma di fabbricazione» vigente, in zona «semintensiva residenziale»;

b) in ordine alla prima stesura del nuovo «Piano regolatore generale» nella quale l'area è stata inserita in zona di «vecchio nucleo», è stata presentata un'osservazione di tipo tecnico;

c) con deliberazioni del consiglio comunale n. 9, in data 6, 7 e 8 febbraio 1992, n. 13, in data 19 marzo 1992, il Piano è stato modificato ed è stata parzialmente accolta l'osservazione, riguardante l'area in argomento, prescrivendo l'assoggettamento della stessa ad un vincolo di «piano particolareggiato» (PR n. 17).

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*

PALADIN

(8 luglio 1993)

ROCCHI, PROCACCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 9 maggio 1993 si è svolta ad Asigliano Vercellese (Vercelli) una «corsa dei buoi»;

che nel corso di tale manifestazione quattro coppie di buoi vengono costrette a correre un percorso, su strada asfaltata, di 350 metri facendo una gara fra di loro;

che gli animali in questione, per loro natura non abituati a correre, vengono «stimolati» alla corsa mediante l'uso di bastoni e altri mezzi di coazione violenta;

che l'anomalo comportamento dei buoi durante la manifestazione permette di sospettare con un certo fondamento che essi si diano alla corsa non solo per le sollecitazioni già menzionate, ma anche in virtù di manipolazioni del loro organismo antecedenti l'inizio della gara;

che alcuni attivisti della Lega antivivisezione hanno, in questa occasione, inscenato una manifestazione pacifica di protesta e, temendo che non tutta la popolazione di Asigliano Vercellese avrebbe ben reagito alla cosa, avevano regolarmente avvisato la questura, la prefettura ed il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri ed avevano presentato un esposto in cui si esprimevano dubbi sulla liceità di questa manifestazione nella quale gli animali vengono sottoposti a fatiche eccessive e maltrattamenti, in aperta violazione delle norme di cui agli articoli 727 del codice penale, 70 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e 1 della legge 12 giugno 1913, n. 611;

che il giorno della manifestazione il veterinario di turno al servizio veterinario della USI di Vercelli non ha operato particolari

controlli sugli animali e si è limitato a constatare che «gli animali gli parevano in forma»;

che prima dell'arrivo dei buoi alla linea di partenza uno dei carri è uscito di strada investendo gli spettatori, mettendo così a repentaglio la sicurezza dei presenti;

che per questo gli animali venivano bastonati selvaggiamente;

che le forze dell'ordine di Vercelli «realmente» hanno sequestrato un pungolo ed hanno affermato che l'uso dello strumento era legittimo richiamandosi ad una sentenza della Corte di cassazione, la n. 420 del 16 gennaio 1935, che però ne consente l'utilizzo esclusivamente «per buoi al lavoro... se contenuto nei limiti della necessità»;

che i manifestanti, per quanto possibile protetti dai carabinieri, tuttavia in numero troppo esiguo per poterne garantire l'incolumità nella situazione determinatasi e forse non facilmente prevedibile, nonostante ogni apprezzabile sforzo, sono stati aggrediti con monetine, bastoni, pungoli (come da referto medico) e tre manifestanti sono stati portati d'urgenza all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli,

le interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con i provvedimenti che riterrà più opportuni per evitare che si svolgano sul territorio nazionale, all'interno di cosiddette feste e sotto il falso pretesto del rispetto delle tradizioni, episodi di violenza contro gli animali in violazione sia di quanto previsto agli articoli 727 del codice penale, 70 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e 1 della legge n. 611 del 1913, sia di quanto previsto dal regio decreto 4 maggio 1940, n. 635, che all'articolo 129 testualmente recita: «Tra i trattenimenti vietati ai termini dell'articolo 70 della legge sono: le corse con uso di pungolo acuminato, i combattimenti tra animali, le corride, il lancio delle anitre in acqua, l'uso di animali per alberi della cuccagna o per bersagli fissi o simili».

(4-03165)

(11 maggio 1993)

RISPOSTA. - Secondo accertamenti disposti dalla prefettura di Vercelli in merito a quanto lamentato dalle onorevoli interroganti, risulta che alla corsa, svoltasi il 9 maggio 1993 ad Asigliano Vercellese, su una strada asfaltata e lungo un percorso di 180 metri, hanno partecipato quattro coppie di buoi, allenati nel corso dell'anno esclusivamente per questo tipo di competizione.

Per incitare gli animali, i conduttori, partecipanti alla manifestazione, hanno utilizzato bastoni per nulla appuntiti o dannosi, accuratamente controllati sia all'inizio che alla fine della gara dal personale dell'amministrazione comunale, oltre che da componenti del comitato dei festeggiamenti.

Lungo il percorso è stato, effettivamente, rinvenuto anche un bastone con punteruolo.

Non è stato, tuttavia, possibile accertare la reale appartenenza dello strumento.

Sta di fatto che non sono stati riscontrati dal veterinario, che ha esaminato le condizioni degli animali prima, durante e dopo la competizione, sintomi di sofferenza da parte dei buoi

Nella circostanza, le forze dell'ordine hanno vigilato per impedire episodi di violenza nei confronti degli animali.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

SPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che nella città di Sciacca (Agrigento) è praticamente impossibile reperire francobolli presso le tabaccherie, dichiarandosene i gestori sprovvisti a causa di difficoltà di approvvigionamento fraposte dal locale ufficio postale, si chiede di sapere a chi debba farsi risalire la responsabilità di tale disfunzione e quali provvedimenti si intenda adottare per porvi rimedio.

(4-04162)

(15 settembre 1993)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che da indagini appositamente svolte è risultato che l'approvvigionamento di carte valori da parte dell'ufficio postale di Sciacca alle rivendite dei generi di monopolio locali si attua regolarmente anche se, talvolta, è stato possibile distribuire soprattutto francobolli in tagli «frazionati» anziché «interi». Si significa, altresì, che non risultano pervenute lagnanze in tal senso da parte delle rivendite interessate.

Si assicura, comunque, che si è provveduto a sensibilizzare l'organo periferico di questa amministrazione affinché segua con particolare attenzione le richieste dell'utenza di Sciacca, specialmente durante il periodo estivo in cui *in loco* si registra un notevole incremento di popolazione dovuto all'aumento del flusso turistico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(30 novembre 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza:

che nel settore «discordanze di credito», curato dalla divisione V, sezione II della direzione centrale servizi bancoposta, è in corso un contenzioso sindacale le cui conseguenze si ripercuotono su circa 400.000 utenti di libretto a risparmio, i quali tutt'oggi non possono disporre degli interessi relativi agli anni 1990-1991;

che detto contenzioso è stato creato incomprensibilmente dall'attuale direttore centrale che, mal indirizzato, ha voluto disincentivare il personale altamente qualificato della suddetta sezione II, a cui da anni

risultanti, a fine anno, caratterizzati da discordanze fra le scritture dell'ufficio postale emittente e la contabilità centralizzata;

che in seno alla sezione II, dopo una congrua fase sperimentale, con accordo fra i sindacati di categoria e il precedente direttore centrale, dottor Bufardecì, e con l'intervento dell'ispezione centrale, era stato istituito un «modulo di lavoro a quantità con compenso di superprodotto» che ha fornito risposte positive sia per l'amministrazione che per l'utenza;

che a causa degli interventi restrittivi apportati dall'attuale direttore centrale, il numero dei libretti caduti in discordanza ha subito un incremento notevole, passando dai circa 90.000 di fine 1989, ai 150.000 di fine 1990 e agli attuali 350.000 riferiti a fine 1991, fatto che comporta per larga parte degli utenti possessori di libretti a risparmio l'impossibilità di conoscere l'importo degli interessi spettanti e, di conseguenza, l'impossibilità di effettuare prelievi, essendo in simili casi fatta salva per regolamento solo la facoltà di effettuare versamenti;

che dalla mancata puntualità della sistemazione contabile è derivata una gran mole di rimostranze e reclami avanzati, a volte anche tramite citazioni legali, dai più svariati soggetti (Ministri, Sottosegretari, presidenti di Enti di varia natura fino ai più umili dei cittadini utenti);

che in altri settori della menzionata direzione centrale servizi bancoposta, l'attuale direttore centrale ha evitato, forse per la presenza operativa di notabili esponenti della triplice sindacale, di eliminare la «lavorazione a cottimo», cosa che invece ha fatto nel settore in narrativa.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali iniziative si intenda assumere al fine di riportare serenità tra i lavoratori addetti alle «discordanze di credito», onde ricondurre alla normalità l'attività di verifica e sistemazione contabile dei libretti a risparmio, nell'interesse sia della numerosa utenza sia della stessa amministrazione.

(4-01686)

(19 novembre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno precisare che il modulo di lavorazione «a quantità», introdotto con decreto ministeriale 24 luglio 1989 e soppresso con decreto ministeriale 6 marzo 1992, prevedeva una resa giornaliera di quindici conti regolarizzati, risultata inferiore alla potenziale capacità lavorativa, tanto che il personale addetto completava, molto prima della fine dell'orario d'obbligo, sia la resa che la quota parte del superprodotto consentito per ciascun mese.

Le nuove modalità di esecuzione del lavoro, stabilite con ordine di servizio interno n. 68 dell'11 luglio 1992, i cui contenuti sono stati preventivamente portati a conoscenza delle organizzazioni sindacali, stabiliscono un limite minimo di lavoro pari a trenta pratiche giornaliere da eseguire durante l'orario d'obbligo. È stata, inoltre, attribuita al personale la facoltà di effettuare, dopo l'orario d'obbligo, prestazioni straordinarie sino ad un massimo di 240 ore annue, con rendimento

Per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione del citato ordine di servizio n. 68, alcuni dipendenti della direzione centrale servizi bancoposta hanno inoltrato ricorso, in data 28 luglio 1992, al TAR del Lazio.

Il tribunale adito con ordinanza n. 1801 del 13 novembre 1992 ha respinto la domanda incidentale di sospensione.

L'aumentato numero delle discordanze riscontrate fra le scritture degli uffici periferici e quelle della contabilità centrale relativamente ai libretti di risparmio non è, peraltro, imputabile alla mutata modalità di retribuzione dei controllori applicati al servizio, ma ad errori commessi in fase di digitazione delle operazioni dagli operatori degli uffici postali.

Appare in proposito opportuno sottolineare che la presenza di eventuali discordanze di credito, pur non consentendo di conoscere l'esatto ammontare degli interessi maturati - che vengono, peraltro, correttamente corrisposti una volta eliminata la discrepanza - non preclude la possibilità di effettuare operazioni di deposito ed anche di prelievo per importi pari alla minore tra le discordanti somme risultanti a credito.

Per eliminare l'inconveniente, derivante per l'80 per cento da errori di digitazione, l'amministrazione sta studiando un sistema di trasmissione in rete, ai rispettivi centri compartimentali dei servizi di bancoposta, dei dati relativi alle operazioni di risparmio effettuate dagli uffici postali elettronici. Tale sistema permetterà l'allibramento di dati esatti in tempi reali e senza ulteriori oneri. È prevista, altresì, l'estensione su tutto il territorio nazionale della procedura automatizzata, in avanzata fase sperimentale presso i centri compartimentali servizi bancoposta della Toscana, del Lazio e della Campania, realizzata mediante l'uso di lettori ottici per la cattura dei caratteri manoscritti, con la eliminazione quindi delle operazioni di digitazione responsabili della maggioranza delle discordanze.

Si soggiunge, infine, che, nel corso del corrente anno, la lavorazione a cottimo verrà eliminata anche nell'ambito del servizio vaglia dove, non appena risolte le problematiche relative alle apparecchiature *hardware* e *software*, verranno introdotte procedure amministrative e contabili completamente automatizzate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(23 giugno 1993)



